

Palazzo Marino

Manovra: l'accusa dei sindacati



I sindacati vanno all'attacco. Manovra di bilancio «iniqua» sull'Irpef. E presentano 9 proposte alternative. La giunta: «Pronti al dialogo» (nella foto, l'assessore Balzani).

A PAGINA 2 **Giannattasio**

Palazzo Marino Duro giudizio di Cgil, Cisl e Uil. E presentano un documento congiunto con nove proposte

Attacco dei sindacati al Comune «Gravi iniquità nel bilancio»

«Servono profonde modifiche». La Balzani: pronti al confronto

Le proposte

Le proprietà comunali dismesse o inutilizzate

1 Valorizzazione per un più razionale e redditizio utilizzo di tutte le proprietà comunali dismesse o inutilizzate e delle proprietà di maggior pregio (Galleria)

Revisione del patto di stabilità interno

2 Revisione del patto di stabilità interno, come richiesto dai Comuni, e in previsione di Expo 2015 la richiesta di un contributo straordinario per gli investimenti

Società partecipate: anticipo sui dividendi

3 I sindacati chiedono l'estensione dell'operazione degli anticipi sui dividendi futuri versati dalle società partecipate dal Comune

Il lungo preambolo è per rendere la pillola meno amara. La crisi, i tagli dei trasferimenti dello Stato agli enti locali, l'incertezza della leva fiscale che lasciato i comuni privi di riferimenti. Ma il giudizio dei tre principali sindacati — Cgil, Cisl e Uil — sul bilancio del Comune è durissimo: «Riteniamo che il bilancio 2013 proposto dalla giunta del Comune di Milano presenti aspetti di grave iniquità tali da rendere necessarie profonde modifiche». Firmato Graziano Gorla, Danilo Galvagni e Walter Galbusera. E giù con una serie di nove pro-

poste e la richiesta di un incontro con tutti i gruppi consiliari prima che il Bilancio arrivi in aula.

Si fa sempre più in salita il cammino del bilancio di previsione 2013. Alle difficoltà oggettive e a qualche mal di pancia interno (vedi Basilio Rizzo), adesso si aggiungono le critiche dei sindacati. Che mettono nel mirino l'addizionale Irpef e soprattutto l'abbassamento della soglia di esenzione da 33.500 a 15mila euro per tutelare le fasce più deboli. «Per noi non è accettabile un aggravio dell'addizionale Irpef, in particolare

per i redditi lordi inferiori alla soglia di 33.500 euro. Tale misura costituirebbe una forma di accanimento nei confronti dei contribuenti onesti che versano in regime di sostituto d'imposta creando una grave

iniquità poiché stiamo parlando anche di redditi modesti, quando non modestissimi, in considerazione del costo della vita in una città come Milano. Invece, i provvedimenti devono essere improntati all'equità,



in particolare nel decidere nuove tariffe per i servizi che devono essere progressive in base al reddito, con il criterio che chi ha di più paga di più».

Se la prendono anche con la retroattività dell'Irpef che «finirà per incidere sulle tredicesime dei lavoratori».

E presentano le alternative possibili: dalla revisione del patto di stabilità interno, alla «valorizzazione» della Galleria e degli immobili dismessi del Comune, dalle anticipazioni di cassa dei dividendi futuri delle partecipate, al potenziamento della lotta all'evasione, dai meccanismi di controllo più severi delle morosità, per finire con la revisione delle tariffe dei servizi su base Isee, introducendo l'Isee istantanea. La giunta apre uno spiraglio. Con l'assessore al Bilancio, Francesca Balzani (nella foto con il sindaco Giuliano Pisapia): «Quanto alla revisione della soglia di esenzione Irpef formulata dalla giunta - che rimarrebbe tra le più alte tra le città italiane - ribadisco che, come già dichiarato più volte, vi è piena disponibilità da parte dell'amministrazione a condividere le modifiche che il Consiglio comunale vorrà formulare».

Aggiunge: «È positivo che i sindacati abbiano ribadito di essere al nostro fianco nel confronto con il Governo per la revisione del patto di stabilità interno e, al tempo stesso, riconoscano la straordinaria gravità della situazione per la finanza locale che impone, prima di tutto, la massima responsabilità e concretezza».

Conclusione: «Da parte nostra non è mai venuta meno la volontà di ascoltare e dialogare nella difficile ricerca del punto di equilibrio fra la scelta di continuare a garantire i servizi e la necessità di risorse che compensino i tagli ai trasferimenti. Siamo quindi disponibili a ulteriori confronti con i sindacati e, in particolare, sulle spese che oggi stiamo finanziando nel contesto di un bilancio estremamente rigido».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

